

XXXIII domenica del TEMPO ORDINARIO

Marco 13,24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.

Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».



I LETTURA

Dal Libro del profeta Daniele 12,1-3

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

II LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei 10,11-14.18

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi.

Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Dio è vicino alle porte. Viene come un abbraccio

In quei giorni, il sole si oscurerà, la luna si spegnerà, le stelle cadranno dal cielo... L'universo è fragile nella sua grande bellezza, ma “quei giorni” sono questi giorni, questo mondo si oscura con le sue 35 guerre in corso, la terra si spegne avvelenata, sterminate carovane umane migrano attraverso mari e deserti... Ti sembra un mondo che affonda, che va alla deriva? Guarda meglio, guarda più a fondo: è un mondo che va alla rinascita. **Gesù ama la speranza, non la paura**: dalla pianta di fico imparate: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Gesù ci porta alla scuola delle piante, perché le leggi dello spirito e le leggi profonde della realtà coincidono. Ogni germoglio assicura che la vita vince sulla morte. Imparate dalla sapienza degli alberi: quando il ramo si fa tenero... l'intenerirsi del ramo neppure lo immagini in inverno; il suo ammorbidirsi per la linfa che riprende a gonfiare i piccoli canali è una sorpresa, e uno stupore antico.

Le cose più belle non vanno cercate, vanno attese. Come la primavera. E spuntano le foglie, e tu non puoi farci nulla; forse però sì: **contemplare e custodire.**

Allora voi capite che l'estate è vicina. In realtà le gemme indicano la primavera, che però in Palestina è brevissima, pochi giorni ed è subito estate. Così anche voi sappiate che egli è vicino, alle porte. **Dio è vicino, è qui**; bello, vitale e nuovo come la primavera del cosmo. Da una gemma imparate il futuro di Dio: che sta alla porta, e bussa; **viene non come un dito puntato, ma come un abbraccio**, un germogliare umile di vita. «Il mondo tutto è una realtà germinante» (R. Guardini).

Allora mi sento come una nave, che non è più in ansia per la rotta da seguire, perché sopra di essa soffia un Vento di cielo, e la lampada della Parola è accesa sulla prua della nave. Passano il sole e la luna, che sono l'orologio dell'universo, si sbriciola la terra, ma le mie parole no, sono un sole che non tramonterà mai dagli orizzonti della storia, dal cuore dell'uomo. Siamo una generazione lamentosa, che non sa più ringraziare, che ha dissipato i profeti e i poeti, gli innamorati e i buoni.

E invece essi sono la parabola, il germoglio, ramo di fico o di mandorlo del mondo salvato. Lo sono qui e ora, sulla terra intera e dentro la mia stessa casa, come germogli buoni, imbevuti di cielo, intrisi di Dio. Chi mi vuole bene è lampada ai miei passi. Guardali bene, una goccia di luce è impigliata in ogni ruga, un grammo di primavera e di futuro ha messo radici in ogni volto.

La fede mi ripete che Dio è alle porte, è vicino, è qui, è in loro. «Ognuno un proprio momento di Dio» (D. M. Turollo).

Ermes Ronchi

C'è ancora speranza?

La domanda nel tempo dell'angoscia

Meditazione per la XXXIII domenica del Tempo Ordinario
(Marco 13,24-32)



«Fa' che vediamo, Signore, i cieli, opera delle tue dita. Schiudi ai nostri occhi il sereno oltre la foschia in cui li avvolgesti. Là si trova la tua testimonianza, che comunica la sapienza ai piccoli»,

Sant'Agostino, Confessiones, XIII,xv,17

L'angoscia

Ciascuno di noi è chiamato prima o poi a confrontarsi con l'angoscia. Non si tratta della paura che possiamo provare nei confronti di un nemico o di un ostacolo evidente davanti a noi. L'angoscia è in un certo senso molto più subdola, perché non riusciamo a capire esattamente il motivo preciso di questo sentimento. E proprio per questo è più difficile affrontarla. L'angoscia è quel sentimento che avvertiamo quando tutto ci sembra finito, quando abbiamo l'impressione che non ci sia più tempo, è lo spazio tolto alla speranza.

Punti di riferimento

Come ci suggerisce anche il Vangelo di questa domenica, l'angoscia ci prende quando non abbiamo più punti di riferimento, ci sentiamo smarriti, in mezzo a un grande deserto nel quale non riusciamo più a orientarci. È il tempo, descritto da Gesù, in cui vengono meno il sole, la luna e le stelle, cioè tutti quegli elementi che permettono di regolare e ordinare la vita: il sole che ci permette di capire in quale parte del mondo e in quale momento del giorno ci troviamo; la luna che ci consente di riconoscere in quale momento dell'anno siamo e che, soprattutto per gli antichi, rappresentava un riferimento importante per decidere i momenti adatti per il raccolto; le stelle infine erano il punto di riferimento per chi viaggiava nella notte.

Ecco, immaginiamo per un attimo che tutti questi riferimenti vengano meno, come potremo orientarci nella vita? L'esistenza dell'uomo diventa caos, siamo cioè riportati all'inizio indistinto, prima della creazione. Eppure, così come Dio ha messo ordine *in principio*, così tornerà a fare di nuovo nelle nostre vite caotiche e angosciate. Questa è la speranza che vince l'angoscia!

È anche vero che chi dovrebbe aiutarci a orientarci nella nostra vita sempre di più viene meno. Coloro che dovrebbero farci da guida, coloro che hanno il compito di accompagnare, custodire, tutelare, sembrano o scomparsi o incapaci di indicare la strada, anzi spesso i pastori stessi diventano lupi!

La fine

Parlando della fine, Gesù allude innanzitutto alla *sua* fine. La sua passione è la conseguenza del tradimento, dell'impazienza, della paura e dell'invidia. L'umanità cancella il suo punto di riferimento fondamentale: siamo tentati e spinti a eliminare Dio dalla nostra vita. In quella fine che getta nell'angoscia, Israele vede anche la sua storia, che ancora una volta passa attraverso lo smarrimento: in questi versetti c'è infatti anche l'eco della distruzione del Tempio (70 d.C.) che rappresenta il crollo di un altro punto di riferimento fondamentale per il popolo.

Segni di speranza

Tutto sembra venire meno, come affrontare dunque questo tempo di angoscia che si ripete nella nostra vita personale e sociale? Gesù ci invita a cercare sempre i segni di speranza. Sono segni flebili e impercettibili, proprio come il ramo del fico che cresce: non fa rumore, si trasforma delicatamente, entra nella storia con discrezione. Chi sarà capace di accorgersene? Così è anche la presenza di Dio nella nostra vita. Quando tutto sembra venire meno, quando la vita è travolta dall'angoscia, occorre tornare a guardare e ascoltare: come il ramo del fico che cresce silenziosamente, così la Parola di Dio non passa, ma feconda progressivamente la terra.

Non sappiamo né il giorno né l'ora perché l'esperienza dell'angoscia accade sempre, ci prende quando meno ce l'aspettiamo. Ma così come l'angoscia ci può invadere da un momento all'altro, così possiamo ogni volta ritrovare la speranza, siamo certi infatti che Dio tornerà a mettere ordine. E quest'azione di Dio si chiama giustizia.

Leggersi dentro

- In quali situazioni hai sperimentato l'angoscia? Come l'hai affrontata?
- Cosa vuol dire per te in questo momento osservare il ramo del fico?

Gaetano Piccolo

Preghiera

Lo splendore del Tempio affascina i discepoli,
sono ammirati delle grandi costruzioni,
ma tu, Signore, guardi oltre il limite delle splendide mura
e vedi il crollo di tutte le illusioni di potenza

***Gerusalemme sarà distrutta non resterà pietra su pietra
E dopo la grande tribolazione
Il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce,
le stelle cadranno, e le potenze dei cieli saranno sconvolte***

Nella storia, il limite della sofferenza umana!
Ma Tu, Signore, non sei venuto per farci paura
Sei venuto affinché viviamo la gioia,
la nostra gioia sarà sapere
che tutta la nostra esistenza
è nelle mani di Dio

***Allora Vedranno il figlio dell'uomo
venire sulle nubi con grande potenza e maestà***

Tu fermo nel cuore del tempo, e della storia
nel centro della nostra vita.
Là ci hai portato col tuo viaggio.

Attraversiamo con te il cumulo di macerie
che abbiamo procurato nel creato:
Rottami o sementi di vita nuova?

***imparate dalla pianta
quando spuntano le foglie vuol dire
che la primavera è vicina***

Solo Tu sai orientare la mappa del dolore umano,
Tu sai leggerla.
Spariti i grandi eventi
dissolti nell'autunno come foglie che cadono.

La tua presenza renda fecondi
anche i nostri giorni più bui,
renda i nostri gesti e le nostre scelte
germogli di una nuova primavera